



Digital Portfolio: e-learning come sviluppo personale integrato. Riflessioni sulla sperimentazione in corso all'Università di Milano-Bicocca

Filippo Dal Fiore e Marco Gui

Università di Milano-Bicocca

filippo.dalfiore@unimib.it; marco.gui@unimib.it

Abstract

In the Information Society, universities face the need to refocus their mission to include a greater importance for the role of students (who become the real protagonists) and a selection of different opportunities for development.

The Digital Portfolio represents a web-based curricular innovation that gives the student the opportunity to set measurable learning goals, integrated development scenarios and to keep track of his/her progress and study at university.

The main activities for students who decide to implement the Portfolio in their career are: writing an initial Personal Development Plan, exchanging feedback and suggestions with peers and tutors, creating a personal archive of relevant materials and, finally, reflecting on their development in a Self Reflection Report.

The University of Milano Bicocca, in collaboration with the Free University of Amsterdam, launched a pilot project this year to experiment the implementation of the Portfolio with a small group of post-graduate students in Sociology. The goal is that of identifying precious indications (best and worst practices) to extend the innovation large-scale.

1. Introduzione

Le istituzioni formative di tutto il mondo, e le università in particolare, vivono una profonda crisi dovuta essenzialmente al mutamento dei rapporti reciproci tra i sistemi di produzione e di trasmissione delle conoscenze.

L'Università non detiene più il suo tradizionale ruolo di monopolista della trasmissione del «sapere organizzato» (Martinotti, 1992), attorno a cui ha costruito nel tempo le divisioni disciplinari, la codificazione del sapere e i modelli della sua trasmissione.

Oggi essa agisce invece in un contesto ricco di informazione diffusa in cui la conoscenza si va espandendo in modo esplosivo, così da trovarsi in concorrenza con un sapere multiforme e sovrabbondante che viene reso direttamente accessibile grazie alle ICT.

È per questo che oggi l'insegnamento superiore vive l'urgenza di gestire il cambiamento nelle tecnologie della comunicazione, sia per sfruttarne le potenzialità, sia soprattutto per riconfigurare con successo il proprio ruolo in un ambiente a informazione diffusa e disorganica.

Non sfuggendo alla famosa osservazione di McLuhan per cui cambiando le modalità di comunicazione si cambia inevitabilmente anche il suo contenuto, l'e-learning si trova oggi sempre più stretto in una concezione che lo interpreti semplicemente come una forma più efficiente per veicolare gli stessi contenuti.

Paradossalmente, infatti, l'impiego delle ICT nella formazione non ha rappresentato una soluzione per semplificare il problema dell'apprendimento. Piuttosto esso ha portato a una complessificazione del panorama, introducendo nuovi fronti di riflessione e di azione formativa, in certi casi anche minando alla base alcuni presupposti dell'insegnamento universitario. L'e-learning, introdotto per cambiarne la forma, fa oggi i conti con un cambiamento della sostanza stessa dell'apprendimento.

L'ateneo della Bicocca da tempo sta volgendo la sua attenzione in modo critico all'uso didattico delle nuove tecnologie e ha allargato la riflessione interna per capire quali elementi nuovi potevano apportare le tecnologie al processo di cambiamento in atto da tempo nell'Università. Era chiaro, infatti, che l'adozione di un qualsivoglia modello di e-learning, e più in generale l'impiego delle ICT nel processo educativo, sarebbero avvenuti nel quadro della trasformazione che investe i sistemi educativi nella società dell'informazione.

In particolare, nella dialettica interna è emersa come centrale l'osservazione che normalmente, anche dal punto di vista tecnologico, l'e-learning è concepito come un insieme di strumenti che facilitano l'offerta didattica, partendo dal punto di vista del docente o del formatore (supply-driven e-learning).

Gli utilizzatori sono visti come i destinatari di un processo comunicativo la cui efficacia è accresciuta grazie all'impiego delle ICT. La Commissione e-lear-

ning dell'Ateneo ha maturato invece la convinzione che l'e-learning sia anche una occasione per innovare profondamente il rapporto pedagogico, mettendo l'utilizzatore al centro di un processo collaborativo e creativo di cui le ICT diventano i potenti strumenti. Ne risulta un'ipotesi di e-learning demand-driven o centrata sullo studente.

Il contatto con la Vrije Universiteit di Amsterdam, lo scorso anno, ha aperto una finestra su un'esperienza internazionale che presentava per la Bicocca aspetti molto interessanti.

La Vrije Universiteit risultava particolarmente adatta per un confronto nel contesto della riflessione interna sopra descritto, soprattutto per l'uso consolidato di Portfolio, una metodologia di e-learning student-centered che si affianca ai normali corsi e laboratori e ne costituisce un quadro integrativo. Ne è nata una collaborazione per esportare e contestualizzare la metodologia, insieme ai suoi supporti tecnologici, nella Facoltà di Sociologia della Bicocca.

Il paper descrive dapprima cos'è Portfolio, quali sono i suoi presupposti metodologici e applicativi. Si descrive poi come è avvenuta la progettazione del progetto pilota nella Facoltà di Sociologia della Bicocca e i problemi della sua contestualizzazione.

La sperimentazione rappresenta in sé una innovazione formativa molto rilevante per un corso di laurea, e inaugura nell'università italiana rapporti originali tra la conoscenza e la tecnologia. Ancor di più, apre scenari di riflessione sul cambiamento del ruolo stesso dell'Università nella Società dell'Informazione, fornendo una valutazione di alcune possibili risposte.

2. Portfolio: descrizione della metodologia formativa

Portfolio è un processo strutturato di riflessione messo in atto da uno studente, che si affianca ai moduli di un curriculum di studi con l'obiettivo di costituirne il filo rosso e la strategia portante.

Lo studente è chiamato a redigere dei documenti attraverso cui si pone degli obiettivi di apprendimento e valuta i risultati raggiunti, contribuendo alla creazione di un archivio che traccia il proprio percorso presente e futuro. Lo studente è così in grado di mettere a sistema processi diversi di riflessione e autoanalisi del processo di maturazione, nel contesto di uno sviluppo personale, educativo e di carriera integrati.

Allo stesso modo, Portfolio gli consente di rendere conto dello «stato dell'arte» del proprio lavoro, consentendone selettivamente l'accesso a esterni, quali tutor, docenti o altri studenti, per riceverne consigli o valutazioni.

L'innovazione metodologica di Portfolio nasce indipendentemente dalla tecnologia, ma quest'ultima ne rappresenta un arricchimento sostanziale nell'efficacia, efficienza e integrazione dei processi. Nello specifico, la piattaforma on-line «Di-

gitaal Portfolio»¹ consente allo studente di costruire in modo efficiente il proprio portfolio all'interno di uno spazio web dedicato.

Scendendo nello specifico delle attività e dei contenuti che danno forma al portfolio, si distinguono le seguenti categorie.

PERSONAL DEVELOPMENT PLAN (PDP). È un documento scritto solitamente all'inizio del percorso formativo, in cui lo studente esplicita i propri obiettivi di apprendimento/sviluppo, partendo non solo dall'acquisizione di conoscenze disciplinari e interdisciplinari, ma anche da una riflessione intorno ai propri interessi e dalle opportunità di personalizzazione curricolare e di sbocchi professionali. La stesura del PDP avviene con la supervisione di un tutor.

SELF REFLECTION REPORT (SRR). È un documento che lo studente redige al termine del percorso di studi, in cui riflette sul grado in cui sono stati raggiunti gli obiettivi che si è posto nel PDP e sulle eventuali modifiche da apportare al proprio percorso di sviluppo.

STESURA DI REPORT/ESSAY. Durante il percorso curricolare gli studenti producono normalmente vari documenti, tesine e altri contributi, come attività relative ai vari corsi che frequentano e alle attività specifiche di Portfolio. Di solito questi lavori non vengono archiviati dagli studenti, vengono persi o conservati in modo disordinato. Portfolio invece valorizza i contributi che mano a mano lo studente produce, utilizzandoli come materia prima della riflessione, sulla base del PDP e in vista del SRR.

FEEDBACK. Sono richiesti dallo studente (che è obbligato a riceverne almeno 2 all'anno) e forniti dagli altri studenti, docenti e tutor, rispetto a lavori o attività di tipo curricolare (es. stesura di un report, presentazione in classe di una tesina). I feedback sono forniti in parte a partire da una griglia data e confrontabile con le riflessioni che lo studente ha fatto su di sé nel PDP. Questo rende il giudizio degli altri direttamente confrontabile con il proprio, e si crea così un'interessante occasione per migliorare la propria capacità di autovalutazione critica.

ASPETTATIVA/RISCONTRO. Si tratta di brevi documenti che gli studenti compilano prima di intraprendere un'azione formativa determinata (es. un modulo o un laboratorio) cercando di esplicitare i propri obiettivi e il contributo potenziale del corso alla loro crescita. Ad azione conclusa, sono tenuti a valutare criticamente i risultati conseguiti e il riscontro con le proprie aspettative.

Si capisce come una tale metodologia possa essere messa in pratica efficacemente solo a fronte di una evoluzione dell'offerta formativa, nella direzione di un

¹ Utilizzata nella sperimentazione e-learning/Portfolio in corso nel nostro Ateneo. www.digitaal-portfolio.nl, piattaforma gestita da un consorzio di Università olandesi e in uso presso la Vrije Universiteit Amsterdam.

incremento delle opportunità di personalizzazione per lo studente (ricompensato attraverso crediti formativi) sulla base di un modello di competenze (legate a degli sbocchi professionali di riferimento) determinato dal formatore.

3. Portfolio: valenza didattica

Obiettivo ultimo dell'implementazione di Portfolio all'interno di un corso di laurea specialistica o di un master² è quello di responsabilizzare gli studenti rispetto alla riflessione sistematica e alla presa di consapevolezza del percorso di sviluppo che hanno intrapreso e a cui ambiscono.

Portfolio è finalizzato a innescare un processo per cui gli studenti traggono benefici a livello di apprendimento su molteplici livelli:

- riflessione (rivisitazione e valutazione delle proprie scelte);
- tracciamento (archiviazione dei propri lavori);
- pianificazione dell'azione (emersione e sistematizzazione delle intenzioni di azione e apprendimento curricolare ed extracurricolare);
- allineamento (ricerca della coerenza tra le azioni intraprese, e tra esse e il proprio piano di sviluppo).

Le idee di metacognizione e autoconsapevolezza (Come l'ho fatto? Perché l'ho fatto? Come lo farò?) rappresentano il cuore di questo approccio formativo, che sposta il baricentro didattico dalla trasmissione delle conoscenze alla personalizzazione di un percorso di apprendimento significativo.

Da questo punto di vista, il nostro utilizzo di Portfolio si inserisce in pieno all'interno della vasta matrice teorica rappresentata dalle teorie del costruttivismo (Jonassen, 1999). Al posto di una visione dicotomica di teoria e pratica, si favorisce una concezione della conoscenza come processo attivo di riflessione critica sulla pratica.

Il percorso di Portfolio è costituito di cicli attività-riflessione, che il filone teorico dell'activity-based learning descrive come uno strumento per mettere in connessione diversi livelli di apprendimento.

4. Il progetto pilota alla Facoltà di Sociologia dell'Università Bicocca

Nell'ambito di un accordo quadro tra l'Università di Milano Bicocca e la Vrije Universiteit di Amsterdam, è stato dato avvio a un progetto pilota di implementazione di Portfolio per gli studenti della laurea specialistica in Sociologia.

² Portfolio si è dimostrato tanto più efficace, sulla base dell'esperienza della Vrije Universiteit e di altre università olandesi, quanto più il curriculum al quale è applicato risponde a precise esigenze dello studente, serve a specializzarlo, e gli permette di vedere davanti a sé gli obiettivi del suo lavoro. Per questo Portfolio è più adatto a corsi di laurea specialistica, master o dottorati, rispetto a corsi di laurea triennali in cui l'atteggiamento degli studenti è ancora soprattutto orientativo.

Un panel di 10 studenti prende parte alla sperimentazione, che dura l'intero anno accademico 2004-2005: essi utilizzano Portfolio per pianificare il proprio percorso di maturazione a partire dal curriculum formativo e per mettersi alla prova su specifiche attività corsuali previste dai moduli formativi dell'area disciplinare della Sociologia Urbana.

Lo studente compone il proprio Portfolio partendo dalle attività previste dai singoli moduli e laboratori, che spesso vanno ripensati per inserirsi in questa cornice. Nel caso del nostro progetto pilota, si è scelto di coinvolgere direttamente solo il modulo e il laboratorio condotti dal prof. Martinotti, responsabile del progetto Portfolio (rispettivamente il modulo «Sistemi urbani comparati» e il laboratorio «Sperimentazione di e-learning con strumenti mobili per l'osservazione dei fenomeni sociali nello spazio»). In ogni caso, all'inizio dell'anno accademico, nel presentare Portfolio agli studenti, si è reso pubblico il progetto anche agli altri docenti del corso di laurea, i quali quindi sono al corrente che alcuni dei loro studenti potrebbero essere inclusi nella sperimentazione e inserire materiali dei loro corsi nel loro portfolio, come stimolo per riflessioni, richieste di feedback e test di competenze.

La contestualizzazione del Personal Development Plan o PDP (punto di partenza del Portfolio) ha coinvolto i tutor e responsabili del progetto, allo scopo di definire quali potessero essere le linee principali di un documento attraverso cui lo studente deve avere l'opportunità di condensare il proprio percorso strategico di apprendimento e di crescita.

Tre parti principali compongono il nostro modello di PDP: una prima («Il mio background») in cui gli studenti fanno il punto delle conoscenze ed esperienze che rappresentano il loro punto di partenza, utilizzando come griglia il curriculum in formato europeo; una seconda parte («Il mio percorso»), in cui lo studente è chiamato a fare il punto sui propri obiettivi di medio e lungo periodo e sulla coerenza tra questi e le scelte compiute; una terza in cui si presenta la «matrice delle competenze», la parte più standardizzata del PDP, che serve come metro di paragone per la valutazione dell'avanzamento durante e alla fine dell'anno di sperimentazione.

Le competenze sono state raggruppate in tre principali ambiti: attitudine accademica, conoscenze specialistiche, competenze professionali. All'interno di queste tre macroaree sono state selezionate le singole competenze che coinvolgono le attività affrontate durante l'anno (tabella 1). Ad esse se ne aggiungono due descritte direttamente dallo studente, che egli/ella dichiara di ritenere importanti per il proprio sviluppo.

Per ognuna di queste competenze, nel PDP lo studente si assegna un punteggio indicativo da 1 a 5 e scrive una breve motivazione del punteggio, indicando anche le modalità con cui intende migliorarla durante l'anno. Successivamente, quando di volta in volta dovrà utilizzare queste competenze nelle attività di moduli e

laboratori, lo studente riceverà dei feedback in cui questa volta sono i compagni a valutarlo.

Tabella 1

LE COMPETENZE UTILIZZATE COME BASE PER IL PDP NELLA SPERIMENTAZIONE

<i>Attitudine accademica</i>	<i>Competenze professionali</i>	<i>Valorizzazione delle conoscenze</i>
APPROCCIO CRITICO Capacità di analisi indipendente e critica dei testi, di interpretazione e giudizio dei dati e dei risultati, di messa in discussione di assunti, di formulazione di opinioni e di critiche originali	LAVORO DI GRUPPO (TEAMWORKING) Capacità di cooperare con persone diverse nelle differenti fasi di progetto: capacità di interazione, ascolto, critica costruttiva, gestione dei tempi e delle scadenze	DOMINIO DELLE CONOSCENZE SPECIALISTICHE Dominio del proprio ambito di conoscenza specialistica e abilità di valorizzarlo in modo strategico all'interno del proprio percorso di crescita professionale e personale
CURIOSITÀ E CREATIVITÀ INTELLETTUALI Capacità di prendere in esame approcci e prospettive differenti, di formularsi e formulare domande originali, di recepire stimoli dalla varietà del mondo esterno e di elaborarli, di cercare e costruire soluzioni basate su dati empirici o letteratura esistente, di formulare assunti e conclusioni personali creative e applicabili	CAPACITÀ DI PRESENTAZIONE IN PUBBLICO (PUBLIC SPEAKING) Elaborare e gestire in modo puntuale e coinvolgente una presentazione in pubblico	ELABORAZIONE DI UN PIANO DI RICERCA Capacità di stendere un piano di ricerca coerente e di gestirne sia la fase desk, sia quella empirica e sul campo
STESURA DI TESTI Capacità di scrivere in modo chiaro, esauriente e formalmente corretto elaborati e tesi; capacità di sintesi e di messa in evidenza del «punto» della questione	AUTOVALUTAZIONE E VALUTAZIONE Capacità di valutazione e critica costruttiva relativamente al proprio e all'altrui operato	DOMINIO DEI «FERRI DEL MESTIERE» Capacità di utilizzare gli strumenti e i software per la rilevazione, l'analisi e la rielaborazione delle informazioni, nel contesto di un piano di ricerca
	RICERCA DI INFORMAZIONI IN RETE Dominare le logiche del reperimento di informazioni in Rete, utilizzarle in modo critico e finalizzato a un obiettivo	

È interessante notare che le autovalutazioni fornite nel PDP sono direttamente confrontabili con quelle dei feedback dei compagni (o del tutor o docente), perché scritte sulla base della stessa matrice.

Per fornire maggiore libertà allo scambio dei giudizi, i feedback, sebbene debbano essere visti dai tutor che garantiscono lo svolgimento delle attività, vengono mostrati al professore solo per scelta dello studente: essi costituiscono una forma di comunicazione privata, per lasciare la massima libertà sia nel valutare gli altri in modo critico, sia per imparare ad accettare in modo costruttivo le critiche ricevute.

5. Conclusioni: obiettivi e prospettive di estensione del progetto

Il progetto Portfolio ci pone di fronte a una definizione originale di e-learning, in cui la tecnologia è il mezzo con cui uno studente organizza e seleziona con scelte personali le conoscenze e le competenze, in modo strategico per il proprio sviluppo. La sperimentazione che abbiamo presentato qui deve chiarire i costi e i benefici di questo mutamento di prospettiva.

Si capisce come il cambiamento richiesto in questo processo, allo studente e all'istituzione formativa, sia molto alto. Capire come promuoverlo ha costituito il cuore dell'implementazione del nostro progetto pilota, partendo dall'analisi di uno status quo consolidato e prendendo in esame diversi fattori. Dall'esperienza degli autori³ e dall'analisi della letteratura (Conner, Harrington e Horney, 1999) esistono alcuni elementi di rischio comuni, in differente misura, a molti dei progetti che hanno l'obiettivo di «pilotare» un cambiamento e promuovere l'innovazione all'interno di una qualsiasi organizzazione:

- *culturali*: il modo in cui studenti e docenti vivono l'esperienza della formazione universitaria;
- *politici*: il grado in cui il cambiamento è condiviso e sostenuto dai vertici organizzativi e come l'esigenza di cambiamento viene trasmessa a tutta l'organizzazione;
- *economici*: il grado in cui studenti e docenti agiscono in modo economico nella distribuzione del proprio tempo-lavoro;
- *tecnologici*: il grado in cui il cambiamento è sostenuto dall'accettazione e dal corretto utilizzo degli strumenti tecnologici;
- *organizzativi*: il grado in cui il cambiamento è compatibile con l'evoluzione di una struttura organizzativa e di alcune pratiche organizzative consolidate.

Da questo punto di vista, il nostro obiettivo primario è quello di individuare quali cambiamenti sono necessari, all'interno della nostra realtà organizzativa, per l'introduzione di Portfolio, per poi passare a un piano di fattibilità per l'estensione su larga scala.

³ Si confronti in particolare il progetto «E-learning per l'artigianato e la PMI»: www.unive.it/e-learning_rovigo

Quanto all'analisi dei benefici, la sperimentazione deve fornire delle indicazioni sulle performance specifiche dello strumento formativo. Alla Vrije Universiteit, gli studenti che hanno svolto i loro studi supportati da Portfolio sono più coscienti dei loro obiettivi e capitalizzano meglio le offerte formative che ricevono. Nostro compito è capire se anche il nostro Ateneo è in grado, tramite Portfolio, di formare laureati con profili più consapevoli, specializzati e definiti, e perciò più competitivi nel mercato del lavoro.

Per quanto riguarda la tecnologia, il progetto dovrà confrontarsi con la risposta degli studenti a un ulteriore ambiente digitale rispetto agli altri strumenti già utilizzati: sito della facoltà, dei corsi, accesso ai laboratori informatici, iscrizione agli esami. La piattaforma DigitaalPortfolio, pur essendo di facile accesso, è attualmente uno strumento usato specificamente per Portfolio e si aggiunge a un quadro di dispersione dei servizi online per lo studente. È nostra intenzione pensare all'integrazione di Portfolio in ambienti di gestione globale delle informazioni didattiche, in modo che lo studente abbia un unico accesso a un unico luogo virtuale dove svolgerà tutte le attività in rete previste dal suo curriculum.

Tale integrazione esce dall'ambito meramente tecnologico e tocca l'organizzazione complessiva dei servizi didattici. Ci sembra che in questo modo l'e-learning sia un'occasione per innovare il sistema insieme alla didattica.

In un ambiente a informazione diffusa e disorganica, come sta diventando il mondo dopo la diffusione di Internet, è sempre più chiaro, a nostro avviso, che l'e-learning deve integrare strumenti trasmissivi e strumenti di socializzazione all'autorganizzazione finalizzata dei contenuti, come è Portfolio. L'e-learning deve cioè anche essere un modo per rendere lo studente, alla fine del suo percorso di studi, un utente avanzato e alfabetizzato ad un uso colto delle ICT. Il che significa soprattutto una visione strategica della selezione e dell'organizzazione dei contenuti.

BIBLIOGRAFIA

- Cambridge, B. (2001). *Electronic Portfolios as Knowledge Builders*, in Cambridge, B. Emerging Practices for Students, Faculty and Institutions, Washington, DC, AAHE.
- Cameron, R. (2002). *Ict integration, e-portfolios, and learning as an activity-reflection cycle*, Brisbane. Proceedings of the Conference: International Education Research Conference, Brisbane, Australia.
- Conner D., Harrington H.J., Horney N.L. (1999). *Project Change Management: Applying Change Management to Improvement Projects*, Blacklick, OH, McGraw-Hill.
- Dal Fiore, F. (2001). *Apprendimento e ICT. Potenzialità e prospettive*, [documento www] URL:<http://www.univiu.org/tedis/sdilab/slide/Ted_genova.pdf> verificato il 12 Novembre 2005.
- Jonassen, D., Peck, K. & Wilson, B. (1999). *Learning with Technology: A Constructivist Perspective*, New York, Merrill.
- Laurillard, D. (2002). *Rethinking Teaching for the Knowledge Society*, [documento www] URL:<<http://www.educause.edu/ir/library/pdf/erm0201.pdf>> verificato il 12 Novembre 2005.
- Martinotti, G. (1992). *Informazione e sapere*, Milano, Anabasi.
- Schon, D.(1987). *Educating the Reflective Practitioner*. Proceedings of the Conference: American Educational Research Association Conference, Washington, DC.